

Le prime novità mediche del 1967

[Servizio di Fulvio Castellano]

Nel corso di una recente intervista concessa alla stampa, dal prof. Carlo Sirtori, Presidente della *Fondazione Carlo Erba*, sono state rivelate le novità del 1967. Le ricerche mediche si stanno innalzando ad un livello di intensità visionaria, stanno sconvolgendo i mitismi della vita. Scientificamente la giovinezza e l'illimitata. Le ricerche condotte a New Haven dai 'dottori Kazumasha Hoshino e William U. Gardner ci fanno considerare la giovinezza non più limitata ad uno stretto giro di anni, ma teoricamente infinita. Infatti si è dimostrato che preservando un tessuto da un animale vecchio e trasferendolo in un giovane, questo tessuto ringiovanisce e rimane giovane indelibilmente purché si provveda a suo tempo, a successivi trapianti. Questa acquisizione è rivoluzionaria perché ci dice che i tessuti *vecchi non sono irrimediabilmente tali*, ma in quanto vivono in un ambiente, in un corpo vecchio; e quindi è possibile, con ormoni, medicinali vari, lavaceri, detersioni, dismossicazioni, mutare l'ambiente e ripristinare la giovinezza ai tessuti. Ma come può un tessuto vecchio riparare i suoi danni, riaffacciarsi giovine alla vita, riacquistare la carica vitale? Proprio qui la ricerca medica ha scoperto il fatto nuovo. Ha scoperto che esiste nelle cellule una sostanza chimica, un enzima, che è capace di staccare le parti mature delle molecole cellulari — e quando si parla di molecole cellulari si parla soprattutto della molecola della vita, chiamata ADN — e di sostituirla con parti nuove, sane. Perciò questo enzima viene chiamato «taglia e rammenda», e gli ormoni, in quanto agiscono proprio sulla molecola della vita, sono i più idonei a stimolare questo processo di ricambio molecolare, o riparazione molecolare. Questa è la nuova strada maestra della biologia, che lascia intravedere prossime applicazioni pratiche, mediche, preventive e curative su basi estremamente scientifiche.

La seconda importante osservazione compiuta in questo primo scorcio dell'annata riguarda la possibilità di *prevenire con ormoni la nascita del cancro* della mammella. Nell'isola di Guernsey, dove vivono 50 mila abitanti, di cui 8 mila donne dai 35 ai 55 anni, si è iniziato 5 anni fa un esperimento proprio a questo scopo. Queste 8 mila donne sono state seguite e studiate dal punto di vista ormonale per 5 anni, alla fine dei quali si è potuto stabilire che il cancro mammario era insorto in quelle che presentavano sin dall'inizio una scarsa quantità di etiocholone, (che fa parte del gruppo degli ormoni maschili, ma che è presente anche nelle donne normali) e quindi avevano una femmineità più spiccata. Questa ricerca è stata condotta nella isola di Guernsey perché essa ha un numero di abitanti stabili, condizioni di vita uniformi, scerza da inquinamenti atmosferici o radioattivi, insomma un ambiente favorevole per una sperimentazione scientifica. Una correzione dello stato ormonale delle donne a femmineità spiccata potrebbe essere uno degli obiettivi della futura lotta antitumorale.

Gli *sportivi di fine settimana* sono coloro che dopo aver passato sei giorni a lavolino, al settimo si prodigano in sforzi fisici inabituali. Ebbene, si è dimostrato che questo esercizio acuto provoca un aumento del colesterolo nel sangue, e quindi anziché essere benefico favorisce l'arteriosclerosi. E questo si verifica

sia nei soggetti magri che nei soggetti grassi. Anche per questi ultimi una novità: una ricerca chimica eseguita sulla pelle degli obesi, ha messo in evidenza che gli obesi non sono affatto pieni di acqua come si pensava un tempo, ma pieni di trigliceridi, una sostanza chimica che si accumula con il colesterolo nel dermismo dell'arteriosclerosi.

Il problema dell'alimentazione riguarda anche *la pelle*. Questa diventa gialla se l'alimentazione è eccessivamente carica di zucche e carote, diventa rossa se ci si nutre di una eccessiva quantità di pomodori e barbabietole. Bisogna guardarsi anche dai terreni in cui vi sono ricche piantagioni di felci, perché il terreno si imbeve di una sostanza che deriva da questa pianta e che perviene in varia guisa nell'acqua e nei cibi; è una sostanza particolarmente nociva perché mimetizza l'azione dei raggi provocando lesioni cellulari e favorendo l'insorgenza del cancro gastrico. Sempre in tema di alimentazione, il *caffè* può essere considerato il miglior stimolante della secrezione gastrica per via del suo contenuto in olii aromatici volatili come il furfuralcool e le properidine. Si è infine osservato che più ricca è l'alimentazione in proteine e più resistenti diventano i capelli alla trazione.

Nel giudizio delle cure miracolistiche del cancro di cui si parla in questi giorni, sorprende sempre il fatto che tali cure non siano state presentate e discusse nei congressi o nelle riunioni mediche, o quanto meno pubblicate su riviste mediche. Solo in questo modo si rende possibile una discussione serena, non avvelenata da polemiche e false interpretazioni. Spesso molti dei cosiddetti miracoli risultano precedentemente sottoposti a terapia radiologica e chirurgiche che, come noto, possono determinare la completa guarigione. Ci si dimentica poi degli errori diagnostici.

Un ergastolano grazioso anni fa dal Presidente della Repubblica Einaudi perché ritenuto affetto da cancro intestinale inguaribile e inoperabile (tale era stato il giudizio espresso all'atto operatorio); alcuni anni dopo vantava di essere guarito merite le cure speciali di un medico; ma una notte ebbe una improvvisa colica addominale, fu di nuovo operato e si poté dimostrare che la sua malattia non era affatto una forma tumorale ma infiammatoria, cioè quello che era stato ritenuto un cancro era invece una ileite, malattia poco nota di cui fu affetto anche il Presidente Eisenhower. Va tenuto conto anche dei tumori a decorso insolitamente lento: in un paziente fu osservato all'atto operatorio un cancro del rene così esteso da non essere asportabile; il tumore rimase pressoché silente per ben 37 anni, quando si manifestò una metastasi tumorale al polmone. Ci sono infine i casi di guarigione spontanea, per quanto eccezionali (si calcola che se ne verificano uno su 100

MILANO, maggio. Presti dal prof. Carlo Sirtori, Presidente della *Fondazione Carlo Erba*, sono state rivelate le novità del 1967. Le ricerche mediche si stanno innalzando ad un livello di intensità visionaria, stanno sconvolgendo i mitismi della vita. Scientificamente la giovinezza non è più limitata ad uno stretto giro di anni, ma teoricamente infinita. Infatti si è dimostrato che preservando un tessuto da un animale vecchio e trasferendolo in un giovane, questo tessuto ringiovanisce e rimane giovane indelibilmente purché si provveda a suo tempo, a successivi trapianti. Questa acquisizione è rivoluzionaria perché ci dice che i tessuti vecchi non sono irrimediabilmente tali, ma in quanto vivono in un ambiente, in un corpo vecchio; e quindi è possibile, con ormoni, medicinali vari, lavaceri, detersioni, dismossicazioni, mutare l'ambiente e ripristinare la giovinezza ai tessuti. Ma come può un tessuto vecchio riparare i suoi danni, riaffacciarsi giovine alla vita, riacquistare la carica vitale? Proprio qui la ricerca medica ha scoperto il fatto nuovo. Ha scoperto che esiste nelle cellule una sostanza chimica, un enzima, che è capace di staccare le parti mature delle molecole cellulari — e quando si parla di molecole cellulari si parla soprattutto della molecola della vita, chiamata ADN — e di sostituirla con parti nuove, sane. Perciò questo enzima viene chiamato «taglia e rammenda», e gli ormoni, in quanto agiscono proprio sulla molecola della vita, sono i più idonei a stimolare questo processo di ricambio molecolare, o riparazione molecolare. Questa è la nuova strada maestra della biologia, che lascia intravedere prossime applicazioni pratiche, mediche, preventive e curative su basi estremamente scientifiche.

«Canti d'Africa» di Giuseppe Fabbri

ROMA, maggio (Agf). L'Africa da tempi antichissimi mi ispira poeti e scrittori, ma una vera e propria letteratura africana si è sviluppata dagli inizi del Novecento, specialmente in Francia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna, Portogallo e Italia fino ai nostri giorni.

Un tipico esempio di poesia africana lo troviamo in Giuseppe Fabbri fin dagli anni trenta, quando percorreva il deserto del Sahara insieme con le carovane, raccogliendo dalla viva voce dei nativi l'esperienza della loro anima canora. Successivamente Fabbri è stato a lungo in Eritrea, in Etiopia, nelle Somalie, nel Kenia e nell'Uganda, alle sorgenti del Nilo. I suoi *Canti d'Africa* costituiscono anche un interessante documento delle credenze e dei riti, delle leggende come dalle aspirazioni e dei sentimenti delle genti africane con le quali è stato a contatto per tre lustri.

L'Editore Cardini in Roma, nella Collana diretta da Armando Scailse *Il gabbiano*, ha lanciato *Canti d'Africa* con la prefazione di Aldo Palazzeschi.

Sulla validità della poesia africana di Fabbri già si erano pronunciati Ardengo Soffici e Vincenzo Cardarelli, Paolo Buzzi e Carlo Carrà, Lorenzo Gigli e Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Ricciotti, il Premio Nobel Gabriella Mistral, Guiton, Senghor e Lorenzo Giusso.

Come nei suoi quadri e nelle sue ceramiche Giuseppe Fabbri è nella poesia pittore di paesaggi, dominati da luci incandescenti ed in una continua esplosione di colori. (S. B.)